

# Felipe Cardena

## *The Way of the Shaman*

Installazione ideata per la seconda edizione dell'**Alzheimer Fest** di Levico Terme (Trento) dal 14 al 16 settembre.

Realizzato in collaborazione con **Fondazione Maimeri**, Milano.

*“I guerrieri non si aggiudicano la vittoria battendo la testa contro i muri, ma oltrepassandoli. I guerrieri saltano al di là dei muri, non li demoliscono”.*

Carlos Castaneda, *La Ruota del Tempo*



Nata, come in un antico romanzo picaresco, un po' per gioco e un po' per caso, sulla soglia tra l'infanzia e l'età della ragione, di un gruppo di 5/6 adolescenti di diversa provenienza e formazione, la Felipe Cardeña Crew è oggi un gruppo organico e affiatato di ragazzi che, oltre a intervenire, decorando e lavorando, con assoluta libertà e inventiva, sulle opere originali di Felipe Cardeña, ne anima sistematicamente i progetti artistici, sostituendosi, con un gioco consapevole di mistificazione e di *détournement* identitario, all'autore originale con performance, video e fotografie, secondo l'idea – cara al progetto che ruota intorno al nome dell'artista di origine ispanica – che l'arte sia prima di tutto gioco, immaginazione, divertimento, libertà, eccesso, provocazione e paradosso, oltre che ribaltamento dei ruoli e mistificazione creativa e consapevole di quel che noi crediamo sia il “reale”.

Cresce e prende vita in questo modo la prima crew di ragazzi-artisti, incuranti della propria inesperienza delle regole e dei dettami imposti dal sistema dell'arte, orgogliosi della propria inesauribile vitalità e della propria “scandalosa” giovinezza, in un sistema dove un artista è incredibilmente considerato ancora “giovane” a quarant'anni suonati.

Il loro manifesto teorico è racchiuso in quel curioso proclama, realizzato e declamato alcuni mesi fa in una performance nel centro di Milano, intitolato “Gioia e Rivoluzione”, dove i ragazzi recitavano (in tre lingue diverse): “Noi oggi, che come i futuristi della prima ora non abbiamo padri né nonni cui portare rispetto, noi, il più vecchio dei quali non ha ancora compiuto vent'anni, noi dichiariamo solennemente qua, che la vecchia era è morta, perché il turno dell'immaginazione è finalmente arrivato... Le nostre sole armi saranno quelle dell'irriverenza, della baldanza e della mancanza di buon senso. I nostri alleati, tutti coloro che non hanno paura di volare”.

## ***The Way of the Shaman: cos'è***



La serie di fotografie racchiuse sotto il nome di *The Way of the Shaman, La via dello Sciamano*, realizzate per **Felipe Cardeña Project** da Stefania Spadoni in occasione della seconda edizione **dell'Alzheimer Fest**, è un'ulteriore tappa nel percorso creativo e di crescita della crew, che, come in altre occasioni, rovescia il punto di vista sul mondo: la persona colpita da Alzheimer, considerata dalla società un malato da tollerare, da aiutare o al limite da compatire, viene invece assunto, nella concezione "tribale" della crew, al ruolo di "Capo tribù" di un gruppo che ha per l'appunto fatto dell'immaginazione, dell'inconoscibile oltre che della potenza e della vastità della propria visione interiore (punti nevralgici della malattia degenerativa) il proprio punto di forza e la chiave di riferimento del mondo.

Ecco allora che gli anziani pazienti, acconciati per l'occasione con le stoffe e i vestiti autoprodotti e ideati dai ragazzi della crew (confezionati a mano e fortemente debitori di un'estetica di tipo guerrigliero-hippy), vengono così

ad assumere, nella finzione fotografica, il ruolo di Grandi vecchi, di “Capi indiani”, se non addirittura di sciamani o guaritori, capaci, proprio tramite la loro malattia, di relazionarsi con le forze della natura e con le energie sottili del cosmo, ormai divenute fatalmente invisibili agli uomini “civilizzati”. E trovando così un’inaspettata consonanza e vicinanza di visioni con i ragazzi della crew, che della libertà dell’immaginazione e dell’abbandono della razionalità hanno fatto la loro principale bandiera.

“La gente dice: È matto. Oppure: Vive in un mondo di fantasia”, scrive Paulo Coelho. “Ma il guerriero continua ad ascoltare il vento e a parlare con le stelle”. Ugualmente, i guerrieri della crew di Felipe Cardeña continuano ad ascoltare il vento e a parlare con le stelle, incuranti dell’incomprensione del mondo cosiddetto “adulto”.



A corredo delle “fotografie sciamaniche”, all’Alzheimer Fest di Levico Terme sarà esposto anche un quadro di Cardeña intitolato “**Il Re del Tempo**”, incentrato sulla figura mitico-simbolica del celebre dio indiano, rivisitato dall’artista in chiave pop-floresale, considerato da sempre il Signore che

custodisce i segreti del Tempo, nei quali presente, passato e futuro si uniscono e si armonizzano.



## BIOGRAFIE

**Felipe Cardeña.** Nato a Balaguer (Catalogna) nel 1979, artista visivo, mimo, performer “trotamundo”, ha abitato a Cuba e ovunque gli piacesse. Artista “misterioso in stile Banksy”, come l’ha definito il *Corriere della Sera*, Felipe Cardeña dissemina ovunque, con azioni “di disturbo”, le proprie opere in giro per il mondo. Ha partecipato a tre edizioni della Biennale di Venezia come artista “apolide” invitato in tre differenti padiglioni nazionali (2011, 2013 e 2017).

Nel 2012 è stato invitato a partecipare alla grande collettiva dedicata al tema del kitsch curata da Gillo Dorfles *Il kitsch oggi*, al Palazzo della Triennale, a Milano, in cui viene ripercorso il tema del kitsch e delle sue rielaborazioni e interpretazioni nelle opere di grandi artisti storici e contemporanei.

Ha esposto in numerosi musei e spazi pubblici in Brasile, Italia, Spagna, Inghilterra, Cile, Stati Uniti, Cina.

L'opera di Felipe, realizzata sempre su base collettiva e condivisa, si basa sull'idea della "sorpresa" e della "meraviglia", con grandi composizioni colorate e strabordanti di *collages* in carta o in stoffa, che toccano trasversalmente i temi del sacro, delle diverse identità culturali, del mescolamento tra natura umana e forme naturali.

<https://www.instagram.com/felipecardena/?hl=it>

La **Felipe Cardeña Crew** è un gruppo di una decina di ragazzi, tutti compresi tra i 16 e i 18 anni, portatori di un'estetica e di una filosofia di vita folle, colorata e selvaggia, fatta di arte partecipata, condivisa, popolare e libertaria, che ha nel lavoro dell'artista spagnolo Felipe Cardeña il suo fulcro portante, ma composta anche di performance, di canti, balli, proclami rivoluzionari e situazioni gioiosamente antagoniste e libertarie, basate sul rifiuto delle regole e delle gerarchie del potere, del mercato e del denaro.

Tra le loro performance, ricordiamo quella intitolata "Gioia e Rivoluzione", andata in scena presso la Libreria Mondadori in Piazza Duomo, a Milano, nell'ottobre 2017, e quella intitolata "Swag e Rivoluzione" interpretata alla Libreria Feltrinelli, sempre a Milano, nell'aprile 2018 in occasione della presentazione del volume "Swag Negro" (Rizzoli) del rapper Bello Figo, di cui Felipe Cardeña disegnato la cover.

[https://www.instagram.com/f\\_c\\_c\\_felipecardenacrew/?hl=it](https://www.instagram.com/f_c_c_felipecardenacrew/?hl=it)